



E tutto diventa più facile!

Il sapone fatto in casa FOR **DUMMIES®**

naturalmente

Imparate a:

- Conoscere le caratteristiche e i pregi del sapone
- Padroneggiare i diversi metodi di saponificazione
- Riconoscere i problemi più comuni e risolverli

**Patrizia Garzena
Marina Tadiello**

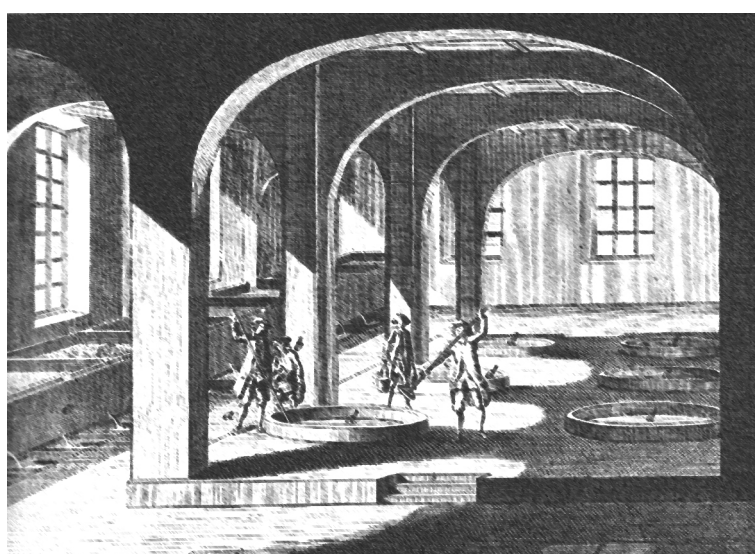
HOEPLI



**Il metodo levato su liscivia:
saponi di Aleppo e di Marsiglia**
metodi e tecniche di saponificazione:
tecnologia tradizionale del sapone

[http://www.viverenaturalmente.net/sapone-FD/docs/
levato-su-liscivia-sapone-Aleppo-Marsiglia.pdf](http://www.viverenaturalmente.net/sapone-FD/docs/levato-su-liscivia-sapone-Aleppo-Marsiglia.pdf)

IL metodo levato su Liscivia: saponi di Aleppo e di Marsiglia



Il metodo descritto come levato su liscivia, o *fully boiled* in inglese, è quello utilizzato dalle prime fabbriche di sapone europee e mediorientali. Sostituito nella produzione industriale di massa dai cosiddetti metodi in continuo, viene comunque tuttora applicato come metodo in caldaia nei saponifici artigianali.

In questo metodo, adatto molto più alla produzione industriale che ai saponai casalinghi, i grassi vengono bolliti in una soluzione alcalina, nella quale finiscono la glicerina ed eventuali impurità. Il sapone risultante è un sale sodico puro, senza grassi liberi e senza glicerina.

Vuoi condividere questo documento? Fallo condividendo il link per scaricare altre copie:
<http://www.viverenaturalmente.net/sapone-FD/sommario.html>



Descrizione, caratteristiche e destinazioni d'uso

Alla famiglia dei saponi ottenuti con questo procedimento appartengono il sapone di Marsiglia (un sapone duro, di solito a base di olio di oliva e destinato principalmente al bucato) e il sapone di Aleppo, che si distingue perché tra gli ingredienti annovera l'olio di bacche d'alloro.



Foto: https://commons.wikimedia.org/wiki/File%3ASavons_de_Marseille_002.JPG
By Arnaud 25 (Own work) [CC BY-SA 3.0 (<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/>)]



Vuoi condividere questo documento? Fallo condividendo il link per scaricare altre copie:
<http://www.viverenaturalmente.net/sapone-FD/sommario.html>



Nei paesi anglosassoni, si parla invece di *Castile soap* (sapone di Castiglia, spesso scritto nella grafia francese *Castille*) per descrivere sinteticamente tutti i saponi duri a base di olio di oliva, prodotti con eccesso di soda.

In pratica, non ci sono differenze sostanziali tra questi tipi di sapone. Quel che li accomuna è il procedimento di lavorazione, il metodo che qui descriviamo come levato su liscivia. Quel che li distingue sono gli ingredienti e le abitudini d'uso.



<https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4a/Aygalades-savonnerie.JPG>
 By Fr.Latreille (Own work) [CC BY-SA 4.0 (<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>)]

Vuoi condividere questo documento? Fallo condividendo il link per scaricare altre copie:
<http://www.viverenaturalmente.net/sapone-FD/sommario.html>



Liscivia o lisciva?

La parola liscivia, o lisciva, o anche liscia nell'uso regionale toscano, indica due diversi composti.

LISCIVIA. - Nell'uso comune si chiama liscivia un miscuglio di cenere di legna e acqua bollente adoperato a scopo detergente. La proprietà detergente del miscuglio è dovuta alla potassa contenuta nella cenere sotto forma di carbonato. [...]

Le liscivie che si adoperano invece nella preparazione dei saponi sono costituite da soluzioni pure di alcali caustici a diverse concentrazioni [...].

Enciclopedia Italiana Treccani, www.treccani.it

In questo capitolo, ci riferiamo sempre alla seconda accezione del termine: la soluzione alcalina ottenuta mescolando acqua e NaOH.

Un po' di storia

Come dicevamo nel Capitolo 1, le origini del sapone sono incerte, ma si ritiene risalgano alle tradizioni del Medio Oriente e ai saponi di Aleppo (in Siria) e di Nablus (in Palestina), dove pare esistessero laboratori specializzati per la produzione del sapone fin dal XII secolo. Le fabbriche europee più antiche sorsero sulle sponde del Mediterraneo, prima forse a Gallipoli in Puglia, poi a Savona, poi a Marsiglia e in Spagna.

I metodi di produzione sono praticamente gli stessi dappertutto: cambiano però le ricette, che sono strettamente legate alla disponibilità locale di grassi adatti.

Vuoi condividere questo documento? Fallo condividendo il link per scaricare altre copie:
<http://www.viverenaturalmente.net/sapone-FD/sommario.html>



In Siria, l'olio utilizzato per la saponificazione è una miscela di olio di oliva e di bacche di alloro: ecco il sapone di Aleppo.

In Palestina, in Italia e in Spagna si usa esclusivamente olio di oliva — come si faceva inizialmente a Marsiglia, prima che le esigenze di produzione richiedessero “tagli” con oli meno pregiati, tra cui l'olio di palma (materia prima di basso costo, importata dalle colonie francesi) e quello di arachidi.

Il procedimento di lavorazione preindustriale richiedeva la bollitura dei grassi con acqua, sale e una sostanza alcalina ricavata dalle ceneri di piante locali, come la Salicornia e la Salsola kali, la famosa *barilla* del sapone di Castiglia.

Dal XIX secolo, l'idrossido di sodio sostituisce le liscivie di cenere nei saponi europei.

La tradizione siriana vuole invece che ancora oggi il “vero” sapone di Aleppo sia fatto solo con liscivia ottenuta dalle ceneri di Salicornia, anche se il sapone di Aleppo che arriva in Europa è ormai tutto prodotto con l'impiego di soda caustica.

Levato su liscivia per recuperare i grassi usati

L'impiego più comune (e sensato) della levata su liscivia è come procedimento di recupero degli oli di frittura e dei grassi animali di scarto che, come saprete, costituiscono nello stesso tempo materie prime preziose e materiali inquinanti, non smaltibili direttamente come rifiuti domestici.



Sugli oli di frittura, la nostra scelta è stata di non produrne: in altre parole, abbiamo eliminato i fritti dalle nostre tavole, eliminando automaticamente anche il bisogno di smaltire i grassi esausti.

Si tratta tuttavia di una scelta personale —e come sempre, lasciamo a voi tutto lo spazio che vi serve per fare le vostre scelte, a ragion veduta.

Così, dagli oli esausti e dai grassi di scarto potreste decidere di produrre biodiesel (concedeteci solo di non chiamarlo “carburante verde” o “combustibile ecologico”, perché proprio non se lo merita!), oppure saponi.

Così come sono, però, gli oli esausti e i grassi di scarto non si prestano a produrre saponi di qualità coi metodi a impasto: qui, ci vuole proprio il procedimento industriale, dove i grassi vengono purificati intanto che ha luogo la loro trasformazione chimica in sapone.

Più sporchi e usati sono i grassi, maggiore sarà la quantità d’acqua necessaria per rimuovere impurità e residui solidi. Le istruzioni che riportiamo più avanti vanno bene per grassi (quasi) puliti e dovrete regolarvi da soli, scegliendo se aggiungere un primo lavaggio senza soda, aumentare le quantità d’acqua, di soda caustica e di sale usate per ogni passaggio, o se invece aumentare il numero di lavaggi del sapone dopo la prima fase.

Sul lavaggio (purificazione) dei grassi senza soda, vi rimandiamo agli articoli di Marina su wp.viverenaturalmente.net/sapone/.



Levato su liscivia per la pelle?

Il metodo levato su liscivia viene promosso da alcuni come il sistema migliore per fare saponi “puri” e delicati sulla pelle. Per rendere meno aggressivo il prodotto risultante dalla bollitura in eccesso di soda, seguita da lavaggi in acqua salata, questi saponai aggiungono oli surgrassanti, fragranze, magari additivi coloranti o texturizzanti e talvolta glicerina ai fiocchi di sapone. Questi additivi andrebbero incorporati alla fine del procedimento che descriviamo più avanti, impastandoli nel sapone con le mani: se volete farlo, indossate i guanti, mi raccomando!

Il risultato di questa lavorazione ricorda molto da vicino i saponi industriali, dove tutti gli ingredienti diversi da quelli che servono per produrre il sale-sapone puro vengono aggiunti alla fine, negli impianti di impastatura ed estrusione.

Un sacco di lavoro per ottenere una saponetta da supermercato... ne vale la pena?

Decidete voi!



Vuoi condividere questo documento? Fallo condividendo il link per scaricare altre copie:
<http://www.viverenaturalmente.net/sapone-FD/sommario.html>

Il metodo levato su liscivia: istruzioni passo per passo



Le nostre istruzioni per il metodo levato su liscivia ricalcano la tradizione moderna. Le riportiamo qui più per completezza delle informazioni, che perché ci sentiamo di incoraggiarvi a provare.

A nostro avviso, la qualità dei saponi fatti in casa con questo metodo non è entusiasmante: il metodo prevede che la soda caustica venga usata in eccesso, ossia che se ne usi molta più di quanta servirebbe per saponificare i grassi, proprio per essere certi che nel sapone finito non ci siano acidi grassi liberi. Si usa poi molta acqua, prima per produrre il sapone in eccesso di soda, e poi per lavarlo e liberarlo della soda caustica in eccesso.

RICORDA

Cottura e lavaggi eliminano ogni traccia di glicerina, che rimane nei liquidi di scarto e non è recuperabile (in casa) come fanno nei saponifici. Secondo noi, questi saponi non sono nemmeno lontanamente all'altezza dei saponi realizzati coi metodi a impasto!

Per questo metodo, le proporzioni tra grassi, alcali e acqua sono completamente diverse da quelle, molto precise, che vi insegniamo a calcolare per i metodi a impasto.

Il metodo levato su liscivia viene usato soprattutto per trasformare oli esausti o grassi di recupero in saponi da bucato. Come accennavamo poco sopra, va cotto con molta acqua e, se intendete procedere al di là della curiosità iniziale, avrete bisogno di una pentola molto più grande del solito —almeno 15 litri di capacità, meglio se 20 litri.

Vuoi condividere questo documento? Fallo condividendo il link per scaricare altre copie:
<http://www.viverenaturalmente.net/sapone-FD/sommario.html>



Il procedimento può richiedere diversi giorni di lavorazione e parecchie ore di cottura.

CONSIGLIO

Per tutti questi motivi, riteniamo abbia davvero poco senso adottare il levato su liscivia come metodo per produrre sapone in casa. Il dispendio in termini di costi, di tempo e di fatica, senza vantaggi chiari in termini di qualità, ci pare giustificabile solo in situazioni eccezionali, dove ci si trovi a dover recuperare grandi quantità di oli esausti e grassi di scarto.

Attrezzature necessarie

- Una pentola di acciaio inossidabile di almeno 3 litri di capacità (per il lotto minimo da 600 g di grassi)
- Una schiumarola di acciaio inossidabile.
- Un colapasta.
- Dei riquadri di tela bianca, pulita, a trama medio-larga, per filtrare il sapone. Per questo potrete usare delle vecchie lenzuola, tagliate di misura adatta.
- Uno o più stampi di legno rettangolare, con coperchio di misura adatta per premere il sapone che ci metterete. La misura dello stampo dipende dalla quantità di sapone che otterrete: la resa è di poco inferiore a quella ottenuta coi metodi a impasto.
- Della carta da forno o da pacco bianca per foderare gli stampi.



- Fate riferimento al libro per informazioni sulle attrezzature, i materiali e gli ingredienti di uso comune, nonché per istruzioni precise per tutti i metodi a impasto.

Ingredienti e proporzioni

Riassumiamo nella Tabella 1 gli ingredienti necessari per i saponi levati su liscivia, coi rispettivi criteri di calcolo.

Le proporzioni si basano su una quantità x di grassi, dove x è il peso complessivo dei grassi e degli oli scelti. Così per esempio, se avete 1,8 chili (1800 grammi) di grassi misti, ci vorranno in partenza 360 grammi di NaOH e 3,6 chili (litri) d'acqua.

Dovrete poi aggiungere altra acqua per la salamoia di lavaggio, come spieghiamo nelle Istruzioni passo per passo.

Tabella 1 *Sapone levato su liscivia: Ingredienti e proporzioni*

Ingredienti	Quantità e proporzioni
Oli o grassi a scelta, anche recuperati da frittture o lavorazioni di carni	x
Acqua	$2x$ (più l'acqua per la salamoia di lavaggio)
Idrossido di sodio (NaOH)	$x/5$
<i>Per la salamoia:</i>	
Sale da cucina	in concentrazione al 15% (p.es., 150 g di sale e 850 g/ml d'acqua per ottenere 1 kg di salamoia)



Operazioni preliminari

- Organizzatevi in modo da avere a disposizione almeno 6 ore per la prima cottura del sapone e almeno 5 ore al giorno per i due giorni successivi. Il sapone levato sarà pronto al quarto giorno.
- Preparate il piano di lavoro (Capitolo 6).
- Preparate il kit di sicurezza (Capitolo 6).
- Preparate gli ingredienti, i contenitori per la soda e la soluzione caustica, la pentola del sapone e la bacinella che vi servirà domani.
- Preparate lo stampo e foderatelo con carta da forno.

Procedimento

I - Preparate gli oli

- Nella pentola del sapone, pesate gli oli scelti per la ricetta — diciamo che in questo primo esperimento ne useremo 600 grammi in totale.
- Mettete la pentola sul fornello, a fiamma bassa.

II. Preparate la soluzione caustica

- Indossate le protezioni (kit di sicurezza, Capitolo 6).



2. Nel contenitore per la soluzione caustica, pesate l'acqua fredda, che deve essere il doppio dei grassi —in questo caso, pesatene pertanto 1200 grammi.
3. Calcolate un quinto del peso dei grassi per la soda caustica (in questo caso, 120 grammi) e misuratela nel suo contenitore.
4. Versate l'alcali nell'acqua della soluzione caustica, mescolando fino a scioglierla completamente.
5. La soluzione caustica è molto diluita: non si scaldierà quanto nei metodi a impasto, e si può versare direttamente nei grassi senza bisogno di controllarne la temperatura.

III - Miscelate la soluzione caustica coi grassi

1. Togliete la pentola del sapone dal fornello e appoggiatela sul piano di lavoro.
2. Versate la soluzione caustica sui grassi, mescolando.

IV - Cuocete la levata

1. Rimettete il miscuglio sul fornello, a fiamma media, e portatelo a ebollizione mescolando regolarmente.
2. Quando il miscuglio bolle, abbassate la fiamma al minimo e lasciate cuocere dolcemente per almeno 5 ore.
3. Potete ora togliere l'abbigliamento protettivo.



4. Controllate periodicamente la cottura: il miscuglio deve sobbollire lentamente.
5. Dopo 5 ore, la reazione chimica dovrebbe essere completata, nel senso che tutti gli acidi grassi saranno stati convertiti in sapone. Potete abbandonare il vostro sapone fino al giorno dopo.

V - Prima levata e primo lavaggio

1. Il giorno dopo, il composto dovrebbe essere decantato: il sale-sapone sarà affiorato alla superficie e galleggerà sul liquido di scarto, che contiene la glicerina e la soda in eccesso.
2. Pesate la bacinella e tarate la bilancia. Colate il sapone con una schiumarola, cercando di sgocciolare quanto più possibile del liquido di scarto, e trasferitelo nella bacinella, annotandovi il peso.
3. Sciacquate la pentola del sapone e metteteci acqua per circa 2 volte il peso del sapone, e sale q.b. per una salamoia al 15% —diciamo che se il sapone “levato” pesa 700 grammi, ci vorranno circa 1400 grammi d’acqua e 250 grammi di sale.
4. Portate a ebollizione la salamoia, aggiungete il sapone levato e fate bollire per altre 4 ore.
5. Lasciate riposare il miscuglio fino al giorno dopo.



VI - Seconda levata e secondo lavaggio

1. Ripetete i punti 1. e 2. della fase precedente. A questo punto dovrete avere dei “fiocchi” di sapone, meno caustici e con meno impurità del giorno precedente.
2. Sciacquate la pentola del sapone e metteteci tant’acqua quanto è il sapone, e sale q.b. per una salamoia al 15% —diciamo che se il sapone “levato” pesasse sempre 700 grammi, questa volta ci vorranno circa 700 grammi d’acqua e 125 grammi di sale.
3. Portate a ebollizione la salamoia, aggiungete il sapone levato e fate bollire per altre 4 ore.
4. Lasciate riposare il miscuglio fino al giorno dopo.

VII - Terza levata e formatura

1. Il quarto giorno, i fiocchi di sapone saranno puliti e pronti.
2. Preparate il colapasta per la levata finale: sistematelo su una bacinella dove stia appoggiato ben saldo sui bordi, senza toccare il fondo, e foderatelo con un paio di strati di tessuto.
3. Colate il sapone con la schiumarola, passandolo direttamente al colapasta foderato.
4. Lasciate sgocciolare finché non scende più acqua.

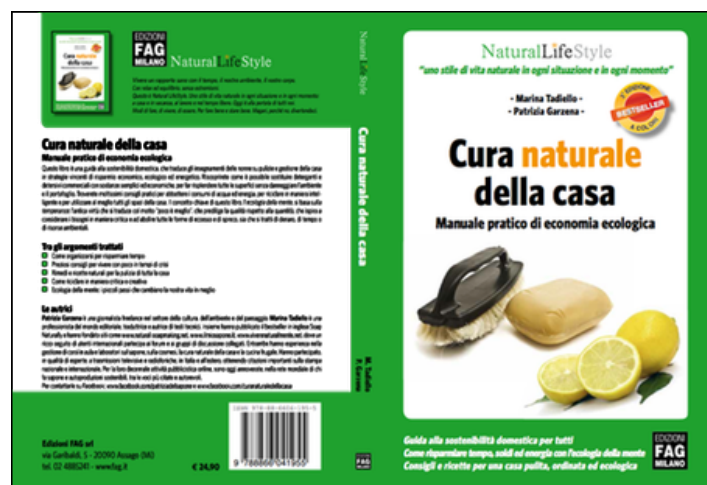


5. Sollevate i lembi del tessuto e trasferite i fiocchi di sapone nello stampo. Livellate la superficie e premete col coperchio, inclinando lo stampo per far colare ogni residuo di liquido.
6. Togliete il coperchio e lasciate il sapone nello stampo fino al giorno dopo.

VIII - E sapone fu!

1. Il quinto giorno, potete sformare il sapone: sarà una massa bianca, dura, asciutta e granulosa.
2. La resa migliore di questo tipo di sapone è nei saponi per bucato: potete aspettare che sia completamente asciutto e grattugiarlo o ridurlo in scaglie col robot da cucina.

Per gli usi nel bucato e in lavatrice, vi rimandiamo al Capitolo 17 di *Sapone fatto in casa For Dummies* e al nostro libro di ecologia domestica, *Cura naturale della casa*, www.viverenaturalmente.net/cura-naturale-casa.html.



Vuoi condividere questo documento? Fallo condividendo il link per scaricare altre copie:
<http://www.viverenaturalmente.net/sapone-FD/sommario.html>